

Una azienda su due non trova i candidati da assumere

Il gap domanda-offerta

Il dg Franchi: «Attivare investimenti mirati su scuola e politiche attive»

Cristina Casadei

«Più della metà, il 56%, delle imprese ha difficoltà nel reperire i profili professionali necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale. Un dato peggiore di quello già estremamente negativo rilevato circa due anni fa, quando erano il 47% le aziende che evidenziavano questo grande problema». Il direttore generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi**, riassume così il

paradosso dei paradossi dell'industria metalmeccanica che, secondo quanto emerge dall'indagine congiunturale della federazione sul primo trimestre 2021, si sta riprendendo (si veda altro pezzo in pagina). L'impatto di questo quadro sulle prospettive occupazionali fa sì che il 16% delle imprese dice di dover aumentare gli occupati nei prossimi mesi, rispetto all'8% che ritiene di doverli diminuire.

L'indagine rappresenta anche una risposta al rischio e al timore di massicci licenziamenti da parte delle imprese metalmeccaniche, con la cessazione del blocco in vigore fino al 30 giugno. Secondo i dati le aziende che prevedono di dover aumentare l'occupazione sono il doppio rispetto a quelle che pensano di doverla ridurre. «Per il nostro settore la paura legata allo sblocco dei licenziamenti è ingiustificata. Noi abbiamo bisogno di personale che lavori in fabbrica, alle macchine e non per un tempo limitato», spiega Fabio Astori, vicepresidente di **Federmeccanica**.

Tutto questo quadro deve però ancora una volta fare i conti con l'ormai cronico problema della difficoltà a trovare le figure giuste. Entrando nel merito le competen-

ze più difficili da reperire sono quelle tecniche di base e tradizionali, come dice il 42% degli intervistati, seguite da quelle trasversali per il 31% e dalle competenze tecnologiche avanzate e digitali per il 24%. «È un circolo vizioso che non ci possiamo permettere. Si deve invece attivare un circuito virtuoso con investimenti ben mirati nell'istruzione e con politiche attive efficaci. Bisogna fare presto e fare bene», sottolinea Franchi.

È un mondo quello della metalmeccanica di cui chi va a scuola o cerca lavoro non sempre riesce a intercettare il cambiamento, testimoniato da due fattori in particolare. Uno è che quasi la metà degli occupati sono white collar. L'altro è il lessico: le parole chiave sono divenute sempre più IoT, robotica, Cloud e Fog computing, robotica, stampanti 3D, Intelligenza Artificiale, Big Data. Le iniziative delle imprese per trasferire questa mutazione continua sono però molteplici. Solo solo per citare una delle ultime, si pensi all'accordo quadro **Federmeccanica** Unioncamere (si veda il Sole 24 Ore del 21 maggio) nato proprio ridurre il mismatch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

